

Da mercoledì 21 a domenica 25 febbraio 2018
Napoli, Teatro Nuovo

Nuovo Teatro
diretta da Marco Balsamo
presenta

Qui e ora

scritto e diretto da Mattia Torre

con
Paolo Calabresi, Valerio Aprea

disegno luci Luca Barbati
assistente alla regia Annagaia Marchioro
costumi Antonella D'orsi
scene Beatrice Scarpato
suono Cristiano Paliotto

Durata della rappresentazione 75' circa, senza intervallo

Un incidente appena avvenuto in una strada secondaria di un'isolata periferia romana, vicina al grande raccordo anulare, completamente deserta, senza passanti né case, nei campi, nel nulla. Due scooter di grossa cilindrata subito dopo l'impatto, il primo ribaltato, idealmente conficcato a terra, il secondo irricognoscibile, un disastro di lamiere ancora fumanti. Un incidente importante. A terra, a pochi metri l'uno dall'altro, due uomini sulla quarantina; il primo immobile, potrebbe essere morto, l'altro piano muove un piede, a fatica si alza. E anche il primo apre gli occhi. Avrebbero bisogno di aiuto ma non lo avranno, avrebbero bisogno di cure ma i soccorsi non arriveranno prima di un'ora e mezza. Intorno a loro, per loro, niente e nessuno.

In un Paese dove se fai un incidente con qualcuno, a parità di torto o di ragione, quello è già un tuo nemico, *Qui e Ora* racconta lo scontro tra due individui sopravvissuti a un incidente in scooter, alla periferia estrema di una grande città, nella sfiduciata attesa dei soccorsi, che infatti non arrivano.

Nel loro scontro si esprime il cinismo e il senso di lotta dell'Italia di oggi, questo Paese sempre idealmente a un passo dalla guerra civile, in cui la cattiva amministrazione finisce per generare sfiducia non solo dei cittadini verso le istituzioni, ma anche tra cittadini e cittadini, in un clima sempre più teso e violento, che trova il suo apice nella grande città.

Nell'ora e dieci di attesa dei soccorsi, che è il tempo teatrale della vicenda, *Qui e Ora* racconta un ansiogeno e violento, comico duello metropolitano tra due uomini che hanno bisogno di cure e non le avranno, e che pur essendo entrambi vittime della ferocia dei nostri tempi, si riconoscono come nemici: il primo ha di sé l'immagine di un uomo straordinario, ma non lo è; l'altro saprebbe accontentarsi della propria ordinarietà, ma non lo farà.

Nell'attuale grande vuoto sociale, culturale e politico, tra le possibili derive c'è un senso di inadeguatezza che porta a perdersi (come nel caso di Claudio Aliotta, interpretato da Valerio Aprea) o il cinismo e la ferocia che portano al male (come per Aurelio Sampieri, interpretato da Paolo Calabresi).

Come nell'esperienza di *Boris*, ancora una volta grande merito della realizzazione del progetto va agli attori, qui non solo talentuosi interpreti di un atto unico molto performativo e senza paracadute, ma anche, in fondo, per il livello di condivisione, soci d'impresa; e ai produttori Marco Balsamo e Fabrizia Pompilio per la vitalità, l'energia e l'importanza del loro lavoro.

A dimostrazione che anche in un Paese complicato e in crisi come il nostro, il teatro può e deve, militando, lanciare grida disperate, esorcizzare fatti terribili, e lanciare taciti giocosi inviti alla concordia.

Mattia Torre